

1 ch 18

AL BUON POPOLO DI ARZIGNANO

QUESTO POVERO SCRITTO

RECITATO IL XXI APRILE DEL MDCCCXLI

PER LA DEDICAZIONE

D'UN ALTARE E D'UNA STATUA

A MARIA VERGINE IMMACOLATA

DOMENICO VIELLA

ARCIPRETE ABATE MITRATO DI BASSANO

OFFRE

A PUBBLICA TESTIMONIANZA

DI RIVERENTE E GRATO ANIMO

La prova più certa del Cattolicismo d' un popolo è la divozione a Maria. Quanto più questa è sentita e radicata negli animi, e tanto meglio quello si pare nella piena sua vita e direi quasi nella fiorente sua giovinezza. Maria è un Essere misterioso e sublime ch'entrò a parte dei segreti del Divino amore nell'opera dell' Incarnazione del Verbo e della Redenzione del genere umano, donde chi accede a Lei con riverente animo, per giusta illazione accede anche ai principii fondamentali del Cattolicismo, e può dirsi veramente Cattolico. Perciò il sentimento di pietà alla Vergine è un istinto e dirò quasi un bisogno dell'anima in tutti i popoli in tutte le nazioni. Consultate le istorie, e troverete che mentre ognuno ne mena vanto come d' una peculiare sua caratteristica, tutti son fatti uno nell'empito di questo santo affetto. Così per arcano consiglio della provvidenza i trionfi del culto

di Maria vanno del paro con quelli della divina fede, e può dirsi che codesto dolce nome " *Maria* è stato sempre ed è tuttora la parola d'ordine per conquistar anime al regno di Cristo. Giustamente perciò la gran Donna si raffigura nel portentoso pianeta che scorre i Magi d'Oriente a Betlemme e si fermò sul giaciglio ove stava reclinato il celeste fanciullo, e i Ss. Padri, ravvisando in Essa cento analogici riscontri con la Chiesa, l'appellano l'amorosa Custoditrice delle credenze religiose.

Se è così, io debbo consolarmi con esso Voi, o dilette e buoni Arzignanese, i quali non la cedendo a veruno nella fiamma del santo affetto che vi scalda per l'eccelsa Donna offerite oggi una così bella e solenne prova della tenerezza che le professate, inauspicando con pompa di rito l'Ara e l'Immagine che sacrate le avete sotto il titolo gloriosissimo dell'Immacolata Concezione. Oh quanto eloquente non è l'egregia opera, pel fine sublimissimo cui si lega, a narrare l'alta vostra pietà per Maria, e insieme l'inconcusso vostro ossequio ai principj del Cattolicismo! Chi si fa entro un istante alle intime ragioni che determinarono il nobile progetto, non può non applaudire al santo ardimento di chi seppe incarnarlo, ascondendosi in esso come in germe il concetto di due nobilissimi trionfi quasi due perle in una sola conchiglia, due raggi che partono da uno stesso foco; il trionfo di Maria nel suo Immacolato Concepimento; il trionfo della fede nella splendida manifestazione dei principj fondamentali del Cattolicismo.

Permettete frattanto che io prima accenni un tratto alla ragionevolezza del culto che si presta a Maria per le Sacre Immagini, e poi venga scorrendo sopra i motivi che persuasero questo religioso monumento, e mi giova sperare che dal contesto di ciò che io sarò per dirvi, verrete meco nella persuasione, che fu ottimo consiglio l'eternare in questo gentil paese, per l'opera che oggi celebriamo, la più bella delle glorie di Maria.

Io vi confesso, o Signori, che io mi esalto in me stesso per l'onore che mi avete impartito di parlarvi sopra un sì diletto argomento, e nella splendida luce di questa patria festa. Oh quali dolci rimembranze mi ridesta questo limpido cielo, quest'aere vivificante, questi poggi amenissimi, e più che altro, la cara vostra presenza! No, io non vi sono straniero; vi è nota la mia voce, e ricordo con grata compiacenza, e direi quasi con santo orgoglio, la generosa indulgenza che or volgono quindici anni donaste a me esordiente nell'arte del dire.

Per il che fidente, come amico tra amici, prendo la parola, e vi prego ad accogliere se non altro il mio buon volere, non dimenticando che quantunque io debba ringraziarvi della graziosità della vostra chiamata, io vorrei quasi chiedervi perdono dello avervi obbedito.

I.

Il culto di Maria è antico quanto è antico il mondo. Si parlò di Lei in emblema nell'Eden fortunato, e tosto i nostri primi padri adombrandola sotto cento tipi e figure, la delinearono per mezzo di segni e di geroglifici nei tronchi e nelle pietre, qual pietosa Corredentrice del genere umano. Come poi rifulse nel grande emisfero della vita questa meravigliosa Stella della casa di Giacobbe, tale e tanta fu la beltà incantatrice di Lei, tale e tanta la sua bontà, che potentemente attratti i primi fedeli dallo splendore di esse, arsero del desiderio di riprodurne le celestiali sembianze. ⁽¹⁾ Ma nei primordi andarono a rilento sia per non osteggiare troppo apertamente ai pregiudizj dei neo-convertiti Ebrei, sia per non esporre gli emblemi d'un culto nascente alle stolte ire dei Cesari persecutori. ⁽²⁾

Ridonata la pace alla Chiesa, e favoreggiate le arti dai Principi e segnatamente dai sommi Pontefici, i cristiani gareggiarono nel moltiplicare direi quasi in infinito le immagini della beneamata lor Madre, in mille modi, nelle tele sulle pareti nei marmi nei bronzi nei papiri nei vetri nei umismi, talchè oggidì non è villaggio o paesello ove brilla il lume della fede, per quantunque solingo ed alpestre, che non si onori d'un Sacello dedicato al caro nome di Maria, se non altro, d'un dipinto d'una statua, testimoni della fede dell'amore e dirò meglio dell'entusiasmo dei popoli per Colei,

a cui per un secreto istinto sospirano col desiderio d' un amante.

Perciò Maria dee reputarsi il Genio grazioso che diede il nerbo all' eloquenza, i fiori alla poesia, i concetti alla musica; ispirò sublimò l' Artista cristiano alle immensurabili altezze d' un mondo ideale sino allora sconosciuto; donde prima in Grecia que' mirabili affreschi e mosaici che sono il decoro delle Basiliche Orientali; e poi nell' Italia nostra, ove parvero tramutarsi le belle Arti, segnatamente dopo il secolo decimoterzo, quei capolavori o piuttosto quei miracoli di beltà di Cimabue, di Raffaello, di Tiziano, dei Caracci, del Buonarroti, del Mantegna, di fra Angelico, del Canova, del Morghen, del Toschi, ultime prove dell' ingegno umano che possono essere imitate, difficilmente uguagliate, non mai superate. Così per Maria, Tipo che ha fatto impallidire i più bei tipi dell' antichità, le Arti rifulsero per nuovo splendore, dando vita a concetti tolti dal paradiso. A buon diritto pertanto la Religione si chiama la sovrana altrice de' begli studi per la ricchezza de' suoi drammi e l' incanto degli affetti che suscitano. No, la Mitologia, riproducendo nelle tele o nei marmi i dorati suoi sogni, non adegua la casta venustà delle Immagini *Capolavoro* cattoliche.

II.

E fu ben giusto il ritrarre le sembianze della Celeste Donna. L' immagine di Maria, scrive l' Ab.

Orsini, è il trionfo dello spirito sulla creta del corpo. La bellezza ideale gentilmente espressa nelle tele o nei marmi del figurato, ci è via a contemplare la morale del Tipo, ed esprime non ch'altro tacendo le virtù di cui ci fu specchio, e noi non possiamo mai fermare la pupilla nelle classiche Immagini di nostra Donna in cui si riflette tanto candore di luce eterna, senza sentirci presi da un misto soave di riverenza e di amore. Narra la storia delle arti che più d'un giovine artista protestante studiando la Madonna di Raffaello o la Pietà di Michelangelo abjurò la riforma, e per amore della bella Maria si fece Cattolico.

Tutto in Lei, la bocca gli occhi la fronte, è eloquente a ridirci il miracolo di pudicizia ch'Ella fu, tutto la esprime grande nell'umiltà, divina nel dolore, potente nel senso di affettuosa commiserazione per gli uomini, e l'aria celestiale che le ombreggia, qual nube leggiera, la faccia incantatrice, ci è testimonio della sua dignità di Madre di Dio. Io ti guardo, Vergine piissima, e il mio spirito si esalta sopra se stesso nella contemplazione di un Bello che trascende ogni umano concetto, il cuore mi si dilata per la tenerezza, le potenze si affinano trasfigurandosi nell'obbietto contemplato, dimentico per poco d'essere uomo, e varcando di sfera in sfera, mi associo ai cori degli Angeli e veggo Te; in cui si aduna quantunque in creatura è di grazia e di bontade.

Oh la dolce la soave impressione pertanto che desta negli animi dei fedeli la pinta o sculta

Immagine della Vergine nei templi Cattolici! Di quali e quanti affetti non è suscitatrice nei cuori di candida fede! Chi mi sa dire i sospiri i voti le lagrime che la popolare devozione le aduna dinanzi! Dessa addiviene come la confidente segretaria dei nostri più intimi pensieri, con Lei comunichiamo e consentiamo, con Lei dividiamo per così dire le gioje e i dolori della nostra vita, e poichè ci siamo effusi dicendole le cose nostre, ci partiamo quasi contenti, perchè ci pare di sentirci migliorati nell' intelletto e nel cuore.

Figli della sozza riforma, provate voi nelle vostre case di orazione deserte d'ogni simbolo, le segrete emozioni onde si accendono la fantasia ed il sentimento dei Cattolici per la deliziosa vista degli Eroi del Cristianesimo? Il turbine e la caligine copra perpetuamente il nome di voi, o tristi, i quali gridaste all'estermio delle Immagini sante, e con furore più che vandalico, distruggeste tanti monumenti di religione e di arte! Lode a voi, incliti Pontefici della Chiesa di Dio, i quali con petto veramente apostolico ne propugnaste il culto; e a Te, piissima Irene, che il ridonasti ai popoli desiosi, donde si riaperse ancora in que' cuori, già inariditi per l'infame sperpero, la fonte dei santi affetti e delle nobili aspirazioni ⁽³⁾.

III.

Che se ogni immagine della celeste Donna
ridesta sensi di pio affetto nei riguardanti, quanto

*

meglio quella che ne esprime il carattere principe, e ce la mostra per così dire nella pompa delle sue glorie! Quanto più il figurato si accosta al suo Tipo e ne tratteggia la morale formosità, e tanto maggiore senz'altro esercita l'influenza nella mente e nel cuore dei credenti.

Or qual è il carattere d'individualità che distingue Maria fra tutti i viventi, e l'esalta sopra tutti i cori degli Angeli? Non è dubbio, o Signori, la purezza che le venne dall'essere stata concepita senza peccato, privilegio di una eccellenza direi quasi infinita, per cui Essa apparve e fu sempre piacente agli occhi dell'Altissimo, e meritò non ch'altro l'alto onore di essere la Genitrice del Verbo, del che dopo Dio non può concepirsi niente di maggiore.

Ben è vero che nelle vie ordinarie il fine è sopra il mezzo, e che questo attinge valore da quello, ma l'Immacolato Concepimento della divina Maria fu *mezzo di necessità*, senza cui non avrebbe potuto sussistere il *fine* per cui venne creata, che fu di essere la Madre del Verbo, talchè fine e mezzo si legano così che non ponno disgiungersi, e vanno del paro nella potenza e nella dignità. Fu Madre di Dio perchè Immacolata, fu Immacolata perchè Madre di Dio. Se è così, come potrebbe meglio rappresentarsi la Celeste Donna che pel titolo sovrano del suo Immacolato Concepimento in cui si compendia pur l'altro non meno eccelso della sua Maternità, non potendo concepirsi quello senza supporre anche questo? L'Immagine della

Vergine Concepita senza colpa dice tutto, è l'epitome delle sue glorie, il trionfo delle sue grandezze, e il cristiano di candida fede, fissando in Essa la pupilla riverente, vi legge in iscorcio il panegirico delle meravigliose sue virtù.

Ben fecero pertanto i vostri Maggiori dedicando a questo titolo l'immagine di Nostra Donna, e debbono essere altamente ringraziati se, ponendo nel vero suo lume i pregi della cara nostra Madre, serbarono e crebbero per tal guisa nei fedeli il senso di pietà al benedetto suo nome. Certamente grande si parve la pietà di essi nel tempio che nel principio di questo secolo con ardimento più singolare che raro innalzarono a Dio Ottimo Massimo, ⁽⁴⁾ ma risulge più che mai la lor fede nello aver sacrato nell'età decorsa un'Ara e un'Immagine a Maria Immacolata. Conciossiachè non essendo ancora stata definita a dogma di fede per l'Oracolo del Vaticano una tale verità, e non per tanto la testificarono pubblicamente con un solenne monumento, ed eminentemente meritavano della divozione di Maria per la spontaneità con cui si recarono a venerarla sotto il titolo che sopra ogn'altro la glorifica, ed è la gemma più splendida della corona che le cinge la regal fronte. Qual gloria vi ha maggiore per questo suolo amenissimo dell'essere legato dai sentimenti d'un' antica dilezione per M. V. Immacolata! Quale eredità avanza l'eredità di un' accessissima fiamma per questo Tipo di celestiale candore e di purezza inarrivabile! Così può dirsi che il popolo di Arzignano è il popolo

di Maria, e ciò è tutto se nella devozione di Lei si compendia il tesoro delle nostre credenze, l'integrità non ch'altro della nostra fede.

IV.

Qual meraviglia dunque se educati alla scuola d'un sì antico e candido affetto per la Celeste Donna, non appena il Grande Unto di Roma proferì l'ispirata parola " Maria è concepita senza peccato, figli amorosissimi di una tanta madre, vi sentiste battere il cuore pel soverchio della tenerezza, e tosto fermaste la santa idea di perennare il fausto avvenimento per un'opera degua dell'alta pietà che vi distingue? Oh chi può dire il sacro entusiasmo del mondo intero al momento della promulgazione del dogma! Come l'eco solitario si diffonde, e quindi e quindi si tramuta da questo in quel loco, tale si propagò il suono della benedetta parola, e tosto fu uno il cantico uno il grido in tutto l'universo " Maria è concepita senza peccato. Si direbbe che le generazioni presenti interpreti delle passate, abbiano voluto rendere in pochi giorni alla Vergine l'omaggio di molti secoli, appendendo alla Torre Davidica i nobili trofei della mente e del cuore di tutti i tempi che furono. Quanta espansione di cuori, che gioje, che tripudi d'anime candidamente esultanti! Templi sfarzosamente adobbati, vie parate a festa, archi trionfali, corone d'orazione, iscrizioni gratulatorie, splendide gazzarre, da per tutto un'ondulare un fervere di

persone d'ogni età d'ogni condizione, e poi i singhiozzi le lagrime i trasporti dell'anima che dicono assai più d'ogni altro argomento il santo desio che accende i petti per l'Eccelsa Donna.

E voi buoni Arziguanesi, rispondendo all'eco meravigliosa di duecento milioni di cuori, non veniste meno alla prova nella memorabile occasione, e dopo aver festeggiato meglio che per voi si poteva con pompa di rito il sublime fatto, come ciò fosse poco alla fiamma del parziale affetto che vi accende per Maria, a perennarne la memoria, statuiste di erigere un nuovo Altare ed una nuova Immagine alla V. Immacolata, Altare ed Immagine che è il giusto obbietto delle laudi di questo giorno,

V.

Se il fine nobilita le azioni, e queste crescono in pregio in ragione che quello si vantaggia in eccellenza, io reputo commendevolissimo l'intendimento che diede vita all'egregia opera che noi ammiriamo. ⁽⁵⁾ So in quanta venerazione debbonsi avere le Immagini del tempo antico a cui si legano le memorie degli antenati e i beati ricordi della prima nostra età. Ma se la pietà dei fedeli le tramuti in altre che pel progresso dell'arte, vincendole in beltà, rendano più vive le sembianze del figurato, e perciò tocchino più facilmente i sensi e pei sensi il cuore, la Chiesa non si disdice al meglio e non che gridare alla novità, sanziona

col suo voto autorevole il pio divisamento. Perciò Papa Giulio II. alle storie dei maestri antichi e moderni fece sostituire nel Vaticano le belle pitture di Raffaello, e nella Cappella Sistina il giudizio di Michelangelo alle tele del tempo di Papa Sisto.

No; non risiede nelle Immagini la virtù operatrice dei miracoli, sì nella fede all'Eroe che rappresentano, e come il Serpente di bronzo nel deserto non per potenza sua propria, ma per quella del suo Tipo restituiva a salute gli egri, così l'Immagine di Nostra Donna non per sé ma per l'efficacia del nome e dei meriti di Lei intercede le grazie, e qual che essa sia, se ce le accostiamo con candidezza di affetto, la fede e la ragione ne accertano di ottenere sempre gli stessi prodigiosi effetti.

Che se al pensiero del meglio si unisca l'altro più nobile di segnare per un monumento visibile l'epoca d'un qualche grande civile o religioso successo, allora il soggetto attuato vie via cresce nel merito per la sua morale importanza. Questa non ch'altro è la ragione del religioso monumento che io celebro. Tramutaste in meglio ciò che esisteva, modificando per la nuova immagine gli accidenti pinttosto che la sostanza, ed esprimendo nella gastigatezza delle forme il vero concetto della Chiesa. L'altra sedente col putto sulle ginocchia e locata a ritroso dei severi principj dell'arte, anche pel dotto giudizio del grande Vescovo Mons. Cappellari, falsava l'idea del titolo sotto cui vi piace venerarla. Questa ritta, Signora del

mondo che ha sotto di se, schiaccia col virgineo piede la cresta del maligno serpente, e per la pudibonda sua attitudine, sapientemente ajutata dall'artistica giacitura e stile dell'Altare, è l'emblema parlante della purità.

Perennaste in questo caro paese la memoria d'uno dei più bei trionfi del Cattolicismo nel maggior trionfo delle glorie di Maria. Io sono straniero ai misteri dell'arte, ma se il bello si pare agli occhi di tutti, mi è caro il dire che il Simulacro che oggi si venera è di tale una modesta beltà che onora grandemente l'esecutore Artista, e fa sperare che nuova gloria per lui si aggiunga a *Berga gentile*,⁽⁶⁾ e ciò che più vale, coglie nel segno di toccare i nostri cuori a sensi di nuova pietà, meravigliosamente accostandosi al celeste suo Originale. Se altro non fosse, ciò solo giustificherebbe la retitudine delle intenzioni dei pietosi committenti. No, non fu disistima della veneranda antichità o inconsulto amore di novità che li trasse al divisamento; è stato il bisogno, il prepotente bisogno di far sapere ai posteri che Arzignano comprese la morale importanza della definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria, e che sempre uguale a sè stessa per la pietà che la distingue, volle che per un'egregio lavoro d'arte se ne eternasse la felice memoria.

VI.

E di fermo la dottrina che spicca dal famoso Decreto della Vergine Immacolata sfolgora ne'suoi

principii il secolo miscredente, e ci rafferma nella nostra credenza. Il genio incredulo dell'età presente annebbia il lume della fede, e il dogma di Maria concepita senza colpa, pegli intimi suoi rapporti col mistero dell'incarnazione del Verbo e della redenzione degli uomini, dà nuovo risalto ai principii fondamentali del Cattolicismo, ed è provvidenzialmente opportuno a ridestare nei petti sonnacchiosi il sentimento religioso. Pio dal trono del Vaticano pronunziò la grande parola " Maria è concepita senza peccato, „ e questa grande parola nel mentre fa che il culto della Vergine tocchi il suo apogè, offre anche una splendida idea dell'inarrivabile purezza e santità della Cattolica fede, la quale non permise che neo di colpa macchiasse la Madre del Redentore, donde più ammirabile e degno della nostra riconoscenza risulta il mistero dell'incarnazione se per l'Immacolata Concezione il figliuolo di Dio è ed appare nel pieno suo lume lo specchio senza macchia, e quello della redenzione, se a consumare questo sacramento di amore l'Eterno si valse d'una creatura che per la meravigliosa sua purezza attinse i confini della Divinità. Professare adunque l'Immacolata Concezione di Maria è un professare tutto il Cattolicismo, il sanzionarla è un ravvivarlo nel mondo. Perciò il Decreto della Vergine Immacolata è il più grand'*Atto* di religione che sia forse stato fatto da diciotto secoli sia nel suo *modo*, sia nel suo *oggetto*, sia finalmente nell'*unanimità dei voti* che lo hanno sollecitato, e vuolsi designare

come uno dei più bei trionfi dell'Autorità Ecclesiastica. Non fu dunque ottimo il consiglio di chi volle eternato questo insigne Atto per un monumento che resister dovesse al ludibrio dei tempi? Questo Altare e questa Immagine, o buoni Arzignanesi, staranno a perpetua memoria della vostra pietà per Maria Immacolata. Verranno intorno ad essi i figli dei vostri figli, ed appuntando la pupilla nel devoto Simulacro in cui si pare tanta vita, memori dell'epoca nel quale fu eretto, applaudiranno alle glorie della religione che sola imprime il suggello dell'immortalità ai secoli ed alle generazioni, e benediranno al nome dei Generosi che offerirono una prova così solenne del proprio Cattolicismo.

Io mi esalto in me stesso celebrando l'egregio lavoro per un fine così eccelso, conciossiachè esso sia nientemeno che l'espressione del sentimento religioso d'un popolo intero non solo per Maria ma anche per la fede che professa, e debba reputarsi dopo il tempio, la prima delle patrie glorie per un paese informato a sensi di civiltà e di religione. Per il che Arzignano può con santo orgoglio ripetere " così si onora Maria; specchiatevi ed imitate.

VII.

Si, prima delle patrie glorie dopo il tempio nel vostro gentil paese dee reputarsi l'Altare e l'Immagine eretti in onore della Vergine

Inmacolata, per l'altissimo fine che ne determinò l'egregio lavoro.

Assai giustamente Arzignano è nominato per benigno riguardo di cielo; l'aere purissimo, splendente il sole, ubere la vena del suolo; si loda il commercio e l'industrie attività de' bene sperti cultori; fioritissima contrada uello interno che per gentilezza de' costumi e civiltà di patrie istituzioni non ha forse da invidiare luoghi di tenere più vasto; nei dintorni allietata da vaghiissimi monticelli vitifere colline che mollemente digradando le fanno spaldo e corona e dal maestoso torrente donde si deriva il tesoro di freschissime acque che la vivifica e consola.

Ha pure il patriottico vanto de' suoi nomi illustri, e primeggiano nell'onorato drappello Oliviero Olivieri, Commentatore di Valerio Massimo e scrittore elegante; Michelangelo Cardina, Oratore e Teologo reputatissimo; Girolamo Dalla Negra dell'Ordine dei Predicatori, Inquisitore generale della Repubblica Veneta; Innocenzo Serpe e Teodoro Gennari, il primo Vescovo di Veglia, l'altro di Pola; Orazio Pagani Medico e poeta famigerato, onde è bella la memoria di lui pei versi immaginosi e pegli acuti studi sulle ferruginee del balsamico Recoaro. E questo stesso vanto si piace perennare in taluno che or ci vive, ed è chiaro pel sienro tatto filosofico, e per la venustà degli ameni scritti. ⁽⁷⁾

Si pare anche in questo fortunato suolo lo spirito della cristiana Beneficenza, e sono eloquenti

testimonj di esso le generose largizioni (accenno soltanto alle recenti e più conosciute) legate dalla benedetta memoria di Paolo Miazzo, Marco Rancan, Marianna Cerin, pel nobile intendimento di unire allo Spedale la Congregazione di carità, onde più largamente se ne ristori la classe tapina dei sofferenti. Oh che si avveri e presto un sì giusto e santo desiderio altamente reclamato da religione e da umanità pel bene de' nostri simili. Si allarghi, si allarghi la troppo modesta cinta dei dolori, e s'innalzi a decoroso fastigio; il Nosocomio è l'indice più certo della civiltà d'un paese cattolico; e non è buon cittadino chi non porta e non aggiunge almeno un sasso a questo patrio istituto. Voi certamente non siete inferiori ad alcuno nel ben fare, e di ciò mi è prova non ch'altro la recente spontaneità delle vostre offerte per un nuovo altare, ma deh! qual meta più degua alle generose espansioni del vostro cuore del raccogliero e santificare le lagrime di quei che piangono?

Ma ciò che soprattutto ti rende oggetto di ammirazione, o Arzignano è il maggior tno Tempio, e l'Altare e l'Immagine eretti a M. V. Immacolata. Il primo ci fa fede che ove è concordia di spiriti, è anche efficacia di volontà, se qui sì è potuto nella scarsezza degli agi della vita e in breve giro di tempo, per la potenza di una parola ispiratrice, ciò che ha diffidato più ampi e signoreschi paesi pel grande infortunio di non intendersi; il secondo è la espressione più sincera del grande affetto che ti lega a Maria e della santità dei

principii che professi in ossequio alla fede de' tuoi padri.

VIII.

Lode pertanto a te, Lucia Ferrin, da cui si partì il primo concetto dell'opera. Dopo aver edificato con la bontà dei costumi i tuoi compatriotti, tenera del culto della Celeste Donna, legasti non tenue sostanza perchè si preparasse un nuovo serto di gloria al caro Nome di chi hai tanto amato. Le tue ossa risfioriscono per la esultazione, e il tuo spirito, io credo, si allegra in Dio, mirando oggi tanto commovimento nella tua patria per Maria. Se chi dilucida le glorie della nostra buona Madre ha come per diritto la vita eterna, io ti saluto cittadina del paradiso, anima eletta, e in nome di questi carissimi ti ringrazio di aver con la tua larghezza porto loro il destro di rin vigorire il santo affetto per la divina Maria.

Anche a Voi corre spontaneo il mio pensiero, rispettabile Pastore di questa illustre greggia, e a Voi benemeriti zelatori del culto del tempio del Signore, i quali tanto bene incarnaste il concetto dell'egregia Donna, vie via nobilitandolo per lo scopo sublime a cui lo associaste di ricordare nella patria vostra l'avvenimento sublime che dà nome al secolo in cui viviamo. Per voi le sembianze di Maria rifulgon d'una beltà che imparadisa, per voi si destano cento e cento affetti nel cuore dei contemplanti quel caro Tipo di bontà e di amore. Che voi siate

benedetti, e a voi la Vergine piissima attribuisca il merito dei lanci amorosi che s'innalzeranno d'ora in poi davanti a quell'Ara e a quell'Immagine.

Da ultimo una parola di encomio ai Generosi che si recarono al desiderio di chi si argomentò crescere per questo Altare e per questa Immagine nuovo splendore alle glorie di Maria. Bella e senza dubbio purissima nelle intenzioni la santa gara che li accese per l'Immagine che forse ebbero a testimone dei primi loro palpiti, ma più bella assai e certamente piacentissima alla Vergine l'abnegazione il sacrificio che s'imposero della propria volontà, donando a Dio ciò che amavano tanto, e meritava pure tanta estimazione pel tesoro di memorie che in sè accoglieva. V'ha cosa più diletta della bella concordia in un paese ben costumato? Di quanti egregi fatti non è essa confortante auspizio? Essi perciò grandemente meritano della religione e della patria; per questa graziosa adesione, e la Vergine che meglio delle materiali obblazioni si piace dei sacrifici del cuore, accolse il degno olocausto, e continuerà non dirò a spandere ma a profondere a piene mani la ricchezza delle sue più elette benedizioni sopra questi suoi figli primogeniti e sopra le loro famiglie, felicitandoli nel tempo e nella eternità pel tanto che fecero in suo ossequio. E questa stessa ricchezza di benedizioni pioverà su te, o buon popolo, il quale portato sull'ali dell'amore, come onda sopra onda ti versasti in questo giorno nella Chiesa de' tuoi padri per benedire a Colei che fu e sarà

sempre il tenero obbietto delle tue candide aspirazioni e quasi per riconfermare con una nuova e più solenne testimonianza l'antico affetto che ti lega all'adorabile suo nome. Oh statti a fidanza; ama ama e sinceramente la tua Maria, e credi pure che non ci è segno più sicuro di predestinazione al paradiso come quello di una soda e costante pietà alla Vergine.

Dopo ciò permettete che io accenni ad un mio desiderio. Se il fine nobilita le opere, e si eressero l'altare e l'immagine alla Vergine Immacolata per segnalare l'epoca del maggiore dei suoi trionfi, del! si scriva in fronte ad esso su candido lapillo tai sensi " Perchè Pio IX = nel 1855 = decretò Maria Immacolata = Arzignano esultante. Questa scritta dirà ai posteri la santità del vostro pensiero, e perennerà negli avvenire la memoria di questo giorno auspicatissimo.



- (1) Maravigliosa fu la bellezza di M. V. Michelangelo Buonarroti nel giudizio che esprime sopra il proprio Gruppo della Pietà (vedi Cicognara — Storia della Scultura) sentenzio che il fiore e la freschezza della gioventù si mantenne in tutto il corso della vita, nella Celeste Donna, per opera divina, a comprovare la Verginità e purità perpetua della Madre. S. Epifanio, menzionato da Niceforo, ci lascia una deliziosa pittura di Maria. " La Vergine non era d'alta statura, comechè fosse questa un po' più che mezzana: il colorito, leggermente dorato, come quello della Sulamite, dal sole della patria di lei, aveva la bella gradazione delle spiche mature: biondi erano i capelli suoi, vivaci gli occhi, un po' olivastri la pupilla, i sopraccigli di un bellissimo nero e perfettamente arcuati: il naso, acconciamente formato, era aquilino; labbra color di rosa; la forma del viso elegantemente ovale; le mani e le dita eran lunghe. "

Tutti i ss. PP. convengono a gara intorno all'ammirevol bellezza della ss. Vergine. S. Dionigi Areopagita, la cui testimonianza è del più gran peso per avere egli stesso veduto la divina Maria, ne fa certi che ella era d'una bellezza abbagliante, e ch'ei l'avrebbe adorata come una dea, se non avesse saputo esservi un Dio solo.

Ma non era al complesso delle fisiche perfezioni che Maria andava debitrice del potere di sua bellezza; derivava questa da più alta sorgente. Ben lo comprese s. Ambrogio, dicendo che questo seducente invoglio non era se non un trasparente velo che intraveder lasciava tutte le virtù di Maria, e che l'anima di lei, la più nobile e pura che sia giammai esistita dopo quella di Gesù Cristo, tutta tutta si palesava nel suo sguardo. La beltà fisica di Maria non era che un lontano riverbero delle sue bellezze intellettuali ed eterne; ella era la più bella delle donne, perchè era la più casta, la più santa delle figlie d'Eva.

- (2) Giusta la tradizione Orientale prima Immagine Cristiana fu la benedetta effigie del Nazareno miracolosamente impressa sul velo della Veronica, e seconda vorrebbe il ritratto della

Vergine dipinto da S. Luca Evangelista. Ma la critica giustamente il disdice. È più consentaneo il credere che primi li Jonj che stanziarono a dilungo la Madre del Verbo in Efeso, Città degl' Artisti e patria di Apelle, abbiano tentato di produrne le sembianze, e di mano in mano i Siri i Fenici i Cipri gli Antiocheni ed altri popoli; onde i famosi simulacri di Edessa in Mesopotamia, di Didinia in Cappadocia, di Sosopoli in Pisidia, davanti a cui i grandi Vescovi, i sommi Dottori, i Santi più insigni dei primitivi tempi tempravano l'anima alla scuola del sacrificio e della virtù.

- (3) S. Giovanni Damasceno merito delle Sacre Immagini per la sua trionfale eloquenza in difesa delle stesse.
- (4) Il celebre Missionario Francesco Baccari di Lendinara trovandosi nel 1802 a predicare in Arzignano, si valse del favore popolare per persuadere l'erezione del tempio che oggi si ammira, e del quale Egli stesso fornì il primo disegno.
- (5) Si allude alle differenti opinioni (tutte da rispettarsi perchè derivate dal sentimento della pietà) insorte al momento in cui fu eretta la nuova Statua di M. V. Immacolata. Pregiavasi l'egregio lavoro, ma spiaceva ad alcuni il rinunciare alla vecchia Immagine di legno che da tanti anni veneravasi sotto lo stesso titolo. Fu commendevole in tale circostanza la saviezza del buon popolo di Arzignano il quale apprezzò l'importanza dello scopo pel quale s'innalzò il religioso monumento, e mostrò la graziosa sua adesione coll'intervenire a folla gremita alla festa della dedicazione dello stesso.
- (6) Il Vicentino Giuseppe Groggia. Con questo lavoro se' vedere che cosa potrebbe se i tempi corressero meno infausti agli Artisti. Io gli auguro qualche altra occasione in cui far prova del suo ingegno. Egli n'è degno se non altra per la rara sua bontà.
- (7) Il figlio del nominato Orazio Pagani, cioè il Dott. Carlo, ch'è da dirsi la gemma intellettuale di Arzignano. Che Dio consoli l'onorata vecchiezza di lui, e adempia il retto suo cuore delle pure gioie della Religione!

